



Senato
della Repubblica



Camera
dei deputati

Documentazione per le Commissioni RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Riunione dei Presidenti della
Conferenza degli organi
parlamentari specializzati negli affari
dell'Unione europea dei Parlamenti
dell'Unione stessa (COSAC)

L'Aja, 7 e 8 febbraio 2016

SENATO DELLA REPUBBLICA
SERVIZIO STUDI
DOSSIER EUROPEI
N 19

CAMERA DEI DEPUTATI
UFFICIO RAPPORTI CON
L'UNIONE EUROPEA
N. 52

DOSSIER - XVII LEGISLATURA

4 febbraio 2016

COSAC



Documentazione per le Commissioni

RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Riunione dei Presidenti della Conferenza degli organi parlamentari specializzati negli affari dell'Unione europea dei Parlamenti dell'Unione stessa (COSAC)

L'Aja, 7 e 8 febbraio 2016

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO STUDI
DOSSIER EUROPEI

N. 19


CAMERA DEI DEPUTATI

UFFICIO RAPPORTI CON
L'UNIONE EUROPEA

N. 52



SERVIZIO STUDI

TEL. 06 6706-2451 - studi1@senato.it -  @SR_Studi

Dossier europei n. 19



UFFICIO RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA

TEL. 06-6760-2145 - cdrue@camera.it

Dossier n. 52

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

INDICE

ORDINE DEL GIORNO

SCHEDE DI LETTURA	1
L'ESAME PARLAMENTARE DEGLI ATTI DELL'UNIONE EUROPEA	3
L'ESAME PARLAMENTARE NEGLI STATI MEMBRI: QUADRO COMPARATIVO	3
IL SISTEMA ITALIANO DI ESAME PARLAMENTARE	4
PROCEDURE PRESSO IL SENATO DELLA REPUBBLICA	7
PROCEDURE PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI	8
IL DIALOGO DEI PARLAMENTI NAZIONALI CON LA COMMISSIONE EUROPEA	10
IL DIALOGO POLITICO CON IL PARLAMENTO EUROPEO	13
ESAME DEL PACCHETTO EUROPOL DA PARTE DEL PARLAMENTO ITALIANO	15
LA RIFORMA DI EUROPOL	15
L'ESAME PRESSO IL PARLAMENTO ITALIANO	16
IL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE PER IL 2016 E LE PRIORITÀ DELLA PRESIDENZA OLANDESE	21
IL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE	21
LE PRIORITÀ DELLA PRESIDENZA OLANDESE	23

Meeting of the Chairpersons of COSAC The Hague, 7 and 8 February 2016

Draft programme

Sunday, 7 February 2016

14.00 – 19.00 Arrival of delegations and registration for the meeting at the hotels

Meeting of the Presidential Troika of COSAC

17.30 **Departure from the hotels**

18.00 – 19.00 **Meeting of the Presidential Troika House of Representatives (Binnenhof 1A)**

19.00 – 19.15 **Tour of the House of Representatives**

19.15 **Departure for dinner**

19.00 Departure by bus from the hotels

19.30 Dinner hosted by the Chairmen of the Committees on European Affairs of the House of Representatives (Mr Azmani) and the Senate (Mr Elzinga)
Speech by Mr Azmani and Mr Elzinga
Venue: Mauritshuis/De Witte

Around 22.30 Return to the hotels by bus

Meeting of the Chairpersons of COSAC The Hague, 7 and 8 February 2016

Monday, 8 February 2016

07.45 Departure by bus from the hotels to the Hall of Knights
(Binnenhof 11, The Hague)

8.30 – 9.00 Opening of the meeting

Welcome address by the President of the Senate, Ms Ankie Broekers-Knol

Introductory remarks by the Chairman of the Committee on European Affairs of the House of Representatives

Adoption of the Agenda

09.00 – 10.30 Organisation and co-operation of parliamentary scrutiny on the basis of a case study focussing on Europol
Key question: How do parliaments scrutinize documents and decisions in practice? How do European Affairs committees and standing committees exchange and cooperate? How are contacts with the European Parliament organised?

Introduction by moderator: Mr Tom de Bruijn, former Ambassador of the Netherlands to the European Union from 2003 to 2011

Contribution of 2 representatives of national parliaments and a representative of the European Parliament, questioned by the moderator

Debate moderated by the moderator

10.30 – 11.00 Procedural issues and miscellaneous matters

- Briefing on the results of the Presidential Troika of COSAC
- Draft agenda of the LV COSAC
- Outline of the 25th Bi-Annual Report of COSAC
- Letters received by the Presidency

Debate

11.00 Family Photo

11.15 – 11.45 Coffee Break

Meeting of the Chairpersons of COSAC The Hague, 7 and 8 February 2016

11.45 – 13.00 European priorities for 2016 and beyond

Two short introductions will be followed by a plenary debate, as a contribution to the 2016 parliamentary priorities which are gathered and sent to European Commission.

Key focus of the 2016 European Commission work programme

Speaker: European Commissioner for Budget and Human Resources, Ms Kristalina Georgieva

The Dutch 2016 EU Presidency

Speaker: Dutch Minister of Foreign Affairs, Mr Bert Koenders

Questions and debate

13.00 – 13.15
Senate **Closing remarks** by the Chairman of the Committee on European Affairs of the

13.15 – 14.45 Lunch at the Hall of Knights

14.45 Return to the hotels by bus and departure of delegations

Schede di lettura

L'ESAME PARLAMENTARE DEGLI ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

L'esame parlamentare negli Stati membri: quadro comparativo

Allo stato attuale, le procedure di *scrutiny* parlamentare nei 28 Stati membri dell'Unione sono caratterizzate da una notevole diversificazione, riconducibile tuttavia, come evidenziato dai diversi rapporti semestrali della COSAC che hanno dedicato proprie specifiche sessioni all'argomento, a due principali categorie:

Tipologie dello *scrutiny* parlamentare

- **un sistema *document-based***, incentrato sull'esame dei documenti emanati dalle istituzioni dell'Unione. Compito precipuo delle commissioni investite dell'esame dei documenti dell'Unione è quello di presentare un rapporto alla propria Camera, con una valutazione del rilievo politico e giuridico di ogni proposta legislativa e l'individuazione dei documenti che richiedono un supplemento di esame. Spesso i sistemi *document-based* sono **integrati dall'istituto della riserva d'esame**, in base alla quale i Governi nazionali non possono approvare una proposta legislativa se l'esame dei rispettivi parlamenti non è stato completato;
- **un sistema *procedurale*** (detto anche *mandating system*), nel quale è dato maggior risalto al conferimento di un mandato diretto al Governo in vista dell'esame di una proposta legislativa in sede di Consiglio. Le Commissioni specializzate in affari europei, agendo a nome e per conto delle rispettive Camere, **possano adottare posizioni negoziali che vincolano politicamente i rispettivi Governi**. I Governi sono in linea di massima tenuti a presentare una posizione negoziale - in forma scritta o orale - su tutte le proposte legislative che il Consiglio intende adottare. Spetta poi alle commissioni interessate selezionare i documenti rilevanti, sui quali pronunciarsi.

Sistema *document based*

Sistema procedurale

Si tratta, evidentemente, di una differenziazione pratica e operativa, cui non sempre corrispondono cesure profonde negli ordinamenti nazionali, ed è altrettanto evidente che quasi tutti i sistemi nazionali di *scrutiny* parlamentare, anziché rientrare in una delle due categorie sopra

elencate, rappresentano un ibrido tra l'approccio documentale e quello procedurale.

Fermo restando che quasi tutti i parlamenti nazionali presentano sistemi misti, nei quali si realizza una coesistenza tra elementi dell'approccio documentale e di quello procedurale, sono **riconducibili essenzialmente al document-based system** - secondo la griglia valutativa proposta dalla COSAC - **Regno Unito, Irlanda, Francia, Repubblica ceca, Malta, il Senato olandese e il Senato della Repubblica e la Camera dei Deputati.**

Rientrano invece essenzialmente all'interno del **mandating system** i parlamenti di **Danimarca, Estonia, Finlandia, Lituania, Polonia (Sejm), Slovacchia, Slovenia e Svezia.**

I rimanenti parlamenti presentano un livello di ibridismo tra i due sistemi tale da non consentire una classificazione sotto nessuna delle due categorie.

Il sistema italiano di esame parlamentare

La legge n. 234 del 2012

La partecipazione del Parlamento italiano alla formazione delle politiche dell'Unione, con particolare riferimento allo *scrutiny* nei confronti del Governo, è stata oggetto di una riforma incisiva con l'approvazione della **legge n. 234 del 2012**, recante "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea".

Obblighi di informazione

La legge n. 234 del 2012 prevede in primo luogo pregnanti **obblighi d'informazione** da parte del Governo, che è **tenuto a trasmettere alle Camere**, contestualmente alla loro ricezione, i **progetti di atti normativi** e di indirizzo delle Istituzioni europee nonché i **documenti di consultazione** - **segnalando** quelli ritenuti **prioritari** - accompagnati, nei casi di particolare rilievo, da una **nota informativa** che includa una prima valutazione del progetto ed eventuali profili di urgenza che ne rendano prioritaria la trattazione. Il Governo deve, altresì, **segnalare le sentenze della Corte di giustizia** che riguardano l'Italia. Nel termine di venti giorni dalla trasmissione dei progetti, il **Governo** è altresì tenuto a **predisporre** e trasmettere alle Camere una **relazione tecnica** nella quale si dia conto in particolare del rispetto dei principi dell'UE in materia di competenze (base giuridica, sussidiarietà, proporzionalità), delle prospettive negoziali e dell'impatto sull'ordinamento interno.

Il Governo è altresì chiamato a trasmettere, seppur nel rispetto degli ovvi principi di riservatezza, **le relazioni e le note informative predisposte dalla Rappresentanza permanente presso l'Unione europea**, relative a riunioni, anche informali, del Consiglio e dei suoi organi preparatori, nonché ai triloghi tra Parlamento europeo, Consiglio e Commissione.

È previsto infine che il Governo informi le Camere:

- sulla **posizione che intende assumere** in occasione delle riunioni del **Consiglio europeo** e, su richiesta degli organi parlamentari competenti, delle riunioni del Consiglio dei ministri UE;
- sui **risultati delle riunioni del Consiglio europeo** e dei **Consigli di settore**, entro quindici giorni dal loro svolgimento;
- su iniziative e questioni relative alla **politica estera e di difesa comune** presentate al Consiglio, dando specifico rilievo a quelle in materia di difesa.

La legge n. 234 del 2012 prevede l'istituto - diffuso, come sottolineato nel paragrafo precedente, presso molti parlamenti che seguono un sistema di tipo sostanzialmente documentale - della **riserva di esame parlamentare**, attivabile su iniziativa di una delle Camere o del Governo, su ogni progetto di atto legislativo. In entrambi i casi, il Governo è tenuto ad apporre in sede di Consiglio la riserva di esame e può procedere in sede negoziale soltanto a conclusione dell'esame parlamentare o trascorsi inutilmente trenta giorni.

Riserva
di esame
parlamentare

Per quanto concerne **l'effettiva attuazione della legge n. 234 del 2012**, si può osservare quanto segue:

Attuazione
della legge n.
234 del 2012

- il **Governo trasmette con regolarità**, e in modo pressoché contestuale alla ricezione, le **proposte legislative e i documenti di consultazione**, nonché i vari documenti intermedi connessi all'esame degli stessi in sede di Consiglio (*position papers*, documenti della Presidenza sullo stato di avanzamento del negoziato, testi di compromesso). La trasmissione avviene - sulla base di un **apposito Accordo interistituzionale** - per via elettronica e con cadenza bisettimanale, e i documenti sono suddivisi per procedura, classificati e resi disponibili ai parlamentari e al pubblico

attraverso la **Banca dati "Progetti dell'Unione europea"**, curata dagli uffici preposti di Senato e Camera;

- è andato **intensificandosi** quantitativamente - e perfezionandosi sul piano qualitativo e della tempistica - il **flusso delle relazioni tecniche** sui progetti di atti legislativi;
- le **Relazioni preventiva e consuntiva** sulla partecipazione dell'Italia alle politiche dell'Unione europea sono state **modificate significativamente** nell'architettura, dando anche conto del modo in cui il Governo ha dato seguito agli orientamenti espressi dalle Camere su progetti legislativi e documenti di consultazione;
- è stato **avviato il sistema di trasmissione di relazioni e note informative da parte della Rappresentanza permanente presso l'Unione europea**, che rendono conto, tra l'altro, della preparazione e dello svolgimento dei Consigli europei; degli esiti dei Consigli di settore; delle riunioni del Comitato dei rappresentanti permanenti (COREPER) e di taluni Gruppi consiliari. Nel rispetto degli obblighi di riservatezza, tali relazioni e note sono messe a disposizione dei parlamentari;
- si è **consolidata** la prassi in base alla quale il **Presidente del Consiglio dei Ministri** (o un Ministro all'uopo delegato) **illustra alle Camere la posizione** che intende assumere in occasione delle riunioni del **Consiglio europeo**, e riferisce sull'esito dei Consigli europei stessi.

Indirizzi nei confronti del Governo

L'azione di indirizzo nei confronti del Governo - che è destinatario di tutte le risoluzioni e documenti conclusivi approvati da Camera e Senato, incluse quelle rese nell'ambito del controllo di sussidiarietà o del dialogo politico con le istituzioni dell'Unione europea - è pertanto **più indiretta e soft, e non si traduce in un vero e proprio mandato negoziale.**

La legge n. 234/2012 **l'obbligo del Governo di assicurare** che la **posizione** rappresentata in **sede di Consiglio** ovvero presso altre istituzioni od organi dell'UE **sia coerente con gli indirizzi delle Camere.** Ove il **Governo non abbia** potuto attenersi agli indirizzi delle Camere, il Presidente del Consiglio dei ministri o il Ministro competente **riferisce** ai competenti organi parlamentari, dandone **motivazione.**

Procedure presso il Senato della Repubblica

Presso il Senato della Repubblica, gli atti preparatori della legislazione dell'Unione europea sono catalogati sotto le denominazioni di **"Atti comunitari"** (tra cui figurano tutti i documenti trasmessi dalle Istituzioni dell'Unione europea nel quadro del cd. "Dialogo politico": proposte legislative non sottoposte a scrutinio di sussidiarietà e atti non legislativi come comunicazioni, libri bianchi o verdi, relazioni e rapporti) e di **"Atti comunitari sottoposti a parere di sussidiarietà"**. A differenza di quanto accade presso la Camera dei deputati (cfr. *infra*), **entrambe le tipologie di atti sono assegnate alle Commissioni competenti per materia, oltre che alle Commissioni 3^a (Affari esteri) e 14^a (Politiche dell'Unione europea) per i rispettivi pareri.**

A disciplinare le procedure di esame è l'art. 144 del Regolamento, il quale prevede che le Commissioni, nelle materie di loro competenza, esaminano gli atti preparatori della legislazione dell'Unione europea e **possono votare risoluzioni in materia, che vengono trasmesse contestualmente al Governo e alle istituzioni dell'Unione. Anche quando riguardano atti trasmessi ai sensi del Protocollo n. 2 del Trattato di Lisbona - e soggetti pertanto alla procedura di *early warning* - gli atti di indirizzo votati dalle Commissioni contengono infatti non solo una valutazione sul rispetto del principio di sussidiarietà, ma anche elementi di giudizio per quanto attiene al principio di proporzionalità, alla base giuridica e ai contenuti di merito.**

Si ricorda altresì che, in base al disposto dell'art. 144, comma 5 del Regolamento, la 14^a Commissione può trasformare le proprie osservazioni, formulate in sede consultiva, in una risoluzione definitiva, mediante **una seconda deliberazione** svolta in presenza del prescritto *quorum* qualificato, qualora entro 15 giorni la Commissione competente non si sia ancora pronunciata. **Si tratta dell'istituto della cd. "doppia delibera", rivelatosi di particolare utilità ed efficacia per gli atti comunitari trasmessi ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona, il cui esame - ai fini della eventuale formulazione di un parere motivato - deve essere completato entro il termine di otto settimane dalla trasmissione dell'atto stesso ai Parlamenti nazionali.**

Si ricorda che, dall'inizio della legislatura, il Senato della Repubblica si è espresso su 98 atti trasmessi ai sensi del Protocollo n. 2 sulla sussidiarietà (licenziando due pareri motivati) e ha approvato 23 risoluzioni nell'ambito del dialogo politico.

La 14^a Commissione si è espressa in via definitiva (tramite doppia delibera) su un totale di 15 atti, dei quali otto nell'ambito del Protocollo sulla sussidiarietà, e 7 nell'ambito del dialogo politico.

Procedure presso la Camera dei deputati

Presso la Camera dei deputati, l'esame dei progetti in discussione presso l'UE nell'ambito del cosiddetto **dialogo politico** con la Commissione europea è attribuito, ai sensi dell'art. 127 del regolamento della Camera, in **via primaria alla Commissione competente per materia, con il parere della XIV Commissione Politiche dell'UE**. L'esame dei progetti nell'ambito della procedura di **controllo dell'applicazione del principio di sussidiarietà, disciplinato da due pareri della giunta per il regolamento** (*v.infra*), è invece attribuito alla **Commissione Politiche dell'UE**.

Dialogo politico

In particolare, gli **atti e i progetti di atti normativi dell'Unione europea e i relativi atti preparatori** - trasmessi dal Governo o dalle Istituzioni dell'UE - sono **assegnati** per l'esame alla **Commissione parlamentare competente per materia** e, in genere per il **parere alla XIV Commissione politiche dell'UE**.

Le Commissioni competenti possono adottare un **documento finale**, che è trasmesso al Governo nonché al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Commissione nell'ambito del dialogo politico, con in **allegato il parere della XIV Commissione Politiche dell'UE**.

Nel caso in cui la commissione competente per il merito non adotti il documento finale è trasmesso al Governo ed alle istituzioni dell'UE il solo parere della XIV Commissione Politiche dell'UE.

Il parere della Giunta per il Regolamento del 6 ottobre 2009 ha stabilito inoltre che per l'esame ai sensi dell'articolo 127 da parte delle Commissioni competenti, si applichino, in quanto compatibili, le disposizioni dell'articolo 79, commi 4, 5 e 6, relative all'**istruttoria legislativa**, in base alle quali le **Commissioni**

parlamentari possono procedere ad **audizioni ed indagini conoscitive**.

Dall'inizio della attuale legislatura al **31 gennaio 2016**, nell'ambito del **dialogo politico**, la Camera ha **esaminato 78 atti UE e approvato 31 documenti finali**.

Controllo di sussidiarietà

Per quanto riguarda, invece, il controllo di sussidiarietà, sulla base di due pareri della Giunta per il regolamento della Camera (del 6 ottobre 2009 e del 14 luglio 2010), **spetta alla XIV Commissione politiche dell'Unione europea la verifica della conformità al principio di sussidiarietà dei progetti di atti legislativi dell'UE**, verifica che deve concludersi entro 40 giorni dall'assegnazione. Alla discussione presso la Commissione politiche dell'UE è **invitato il relatore nominato nella Commissione di settore**.

Il **documento motivato della XIV Commissione contenente la valutazione dei profili di sussidiarietà può essere sottoposto all'Assemblea** su richiesta del Governo, di un quinto dei componenti della medesima Commissione o di un decimo dei componenti dell'Assemblea, avanzata entro 5 giorni dalla data della deliberazione della XIV Commissione; il procedimento deve comunque concludersi nel termine di otto settimane dalla trasmissione del progetto. È ammissibile il rinvio in Commissione, purché non comprometta il rispetto dei termini previsti; in tal caso, può essere ulteriormente richiesta la rimessione in Assemblea della nuova decisione.

Quando la rimessione all'Assemblea ha ad oggetto una decisione favorevole della XIV Commissione, venti deputati o uno o più presidenti di gruppo di pari consistenza numerica possono presentare un apposito ordine del giorno motivato che espone le ragioni per le quali ritengono che il progetto in causa non sia conforme al principio di sussidiarietà. Se non è presentato alcun ordine del giorno, non si procede all'esame del punto. L'ordine del giorno è posto in votazione solo ove respinta la decisione favorevole della XIV Commissione.

Alle **Istituzioni europee sono inviati**, da parte della Presidenza della Camera, i **documenti contenenti una decisione motivata negativa in materia di sussidiarietà approvati dalla XIV Commissione o dall'Assemblea**.

La XIV Commissione può comunque avanzare espressa richiesta di trasmissione anche dei documenti recanti una decisione favorevole.

La legge n. 234/2012 precisa che, nell'ambito del controllo di sussidiarietà sui progetti legislativi dell'UE, le assemblee regionali possano trasmettere alle Camere le loro osservazioni al riguardo.

Dall'inizio della attuale legislatura al **31 gennaio 2016**, nell'ambito del **controllo di sussidiarietà**, la Camera **ha esaminato 3 atti e approvato 3 documenti** (di cui **nessun parere motivato**).

Il dialogo dei Parlamenti nazionali con la Commissione europea

Il dialogo dei Parlamenti nazionali con la Commissione europea si basa su:

- la **prassi** del cosiddetto **dialogo politico** avviato dalla **Commissione europea** sin dal settembre del 2006, ben prima dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona;
- le disposizioni introdotte dal **Trattato di Lisbona**, entrato in vigore il 1° dicembre 2009, e in particolare quelle contenute nel **protocollo sul ruolo dei Parlamenti nazionali e nel Protocollo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità**.

Dialogo politico

Il cosiddetto dialogo politico è stato **inaugurato nel settembre 2006 per iniziativa della Commissione europea**, la quale ha deciso di **trasmettere direttamente ai Parlamenti nazionali le proprie proposte legislative e i documenti di consultazione** (libri bianchi, libri verdi), invitandoli ed esprimere **osservazioni e pareri** cui la Commissione stessa **risponde** entro un **termine indicativo di tre mesi**.

È stato, peraltro, segnalato da più Parlamenti che le risposte fornite dalla Commissione giungono con notevole ritardo rispetto alla fase dell'iter dell'atto cui si riferiscono e hanno prevalentemente un carattere ricognitivo, poco attento ai profili prettamente politici.

Le opinioni espresse dai Parlamenti nazionali e le eventuali osservazione ivi contenute sono disponibili in un **apposito sito web della Commissione**.

La Commissione ha mantenuto fermo il dialogo politico anche dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

Con l'insediamento della **nuova Commissione europea**, il **Vicepresidente Frans Timmermans**, in una **lettera nel febbraio 2015**, inviata anche alla **Presidente della Camera, Laura Boldrini**, e al **Presidente del Senato, Pietro Grasso**, ha preannunciato l'adozione di una serie di iniziative volte a **rafforzare il dialogo con i Parlamenti nazionali**, in particolare, attraverso:

L'iniziativa del Vicepresidente Timmermans

- una **presenza più sistematica dei commissari europei presso i Parlamenti nazionali** quando si discutono le proposte legislative e le altre iniziative della Commissione europea più rilevanti;
- **il miglioramento della qualità delle risposte della Commissione europea** alle osservazioni formulate dai Parlamenti nazionali in esito all'esame di atti europei, **rendendole meno burocratiche e più politiche e rispettando il termine di tre mesi per la trasmissione delle risposte** ai Parlamenti nazionali.

La **Presidente della Camera, Laura Boldrini**, ha **risposto** inviando, il **17 febbraio 2015**, una lettera al Vicepresidente Timmermans con la quale ha espresso **apprezzamento** per l'iniziativa di strutturare in modo più efficace e sistematico il dialogo con i Parlamenti nazionali e comunicato di aver trasmesso la lettera del Vicepresidente Timmermans ai Presidenti delle Commissioni permanenti della Camera sollecitandoli ad avvalersi degli strumenti di raccordo con la Commissione europea.

*In effetti, nella legislatura in corso si è registrata una intensificazione dalla presenza dei commissari europei presso il Parlamento italiano; dal 1° novembre 2014, data di insediamento della nuova Commissione europea, sono infatti intervenuti in audizione ben **10 commissari europei (Frans Timmermans, Vicepresidente e Commissario per la qualità della legislazione, le relazioni interistituzionali, lo Stato di diritto e la Carta dei diritti fondamentali; Federica Mogherini, Alta Rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la politica di sicurezza e Vicepresidente della Commissione europea; Jyrki Katainen, Vicepresidente e Commissario per le politiche dell'Unione europea per la crescita e l'occupazione; Cecilia Malmström, Commissaria per il Commercio; Miguel Arias Cañete, Commissario per il Clima e l'Energia; Margrethe Vestager, Commissaria per la concorrenza; Phil Hogan, Commissario per l'agricoltura; Vytenis Andriuskaitis,***

Audizioni di commissari europei

*Commissario per la salute e la sicurezza alimentare, e **Maroš Šefčovič**, Vicepresidente e Commissario per l'Unione dell'energia; **Dimitris Avramopoulos**, Commissario per le migrazioni, gli affari interni e la cittadinanza).*

La **XIV Commissione Politiche dell'UE della Camera** ha adottato il **20 gennaio 2016** [due documenti finali](#), rispettivamente sulla relazione annuale 2014 della Commissione europea in materia di sussidiarietà e proporzionalità e sulla relazione annuale 2014 della Commissione europea sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali. Nel documento finale sulla relazione sui rapporti tra la Commissione e i Parlamenti nazionali, in particolare, si auspica che:

- il canale che la Commissione ha inteso attivare fattivamente dall'inizio del suo insediamento – attraverso gli interventi dei commissari europei presso i Parlamenti nazionali in occasione dell'esame delle iniziative legislative più importanti diventi una prassi costante;
- si migliori la qualità delle risposte nel senso indicato dal Vicepresidente della Commissione europea Timmermans, coinvolgendo direttamente i Commissari competenti e non solo le strutture amministrative della Commissione;
- l'impegno della Commissione a rafforzare il dialogo politico tenga
- conto altresì dell'esigenza di evitare la formalizzazione di nuove procedure, preferibilmente utilizzando gli strumenti esistenti;
- che le prossime Relazioni annuali indichino sempre più come i pareri dei Parlamenti nazionali sono stati tenuti in considerazione nell'ambito del processo decisionale.

La **14^a Commissione del Senato** si era invece pronunciata congiuntamente sulle Relazioni 2013 in materia di sussidiarietà e proporzionalità e sui rapporti tra la Commissione europea e i parlamenti nazionali, votando, il 6 novembre 2014, una Risoluzione ([Doc. XVIII n. 79](#)) nella quale, tra l'altro:

- ribadiva il proprio convinto sostegno alle progressiva "europeizzazione" delle attività dei parlamenti nazionali;
- sottolineava la necessità di porre grande attenzione non solo all'esame delle proposte legislative sottoposte al controllo di sussidiarietà, ma anche alle consultazioni pubbliche, ai libri verdi e alle comunicazioni, nella fase prelegislativa, di natura politica maggiormente programmatica;
- preannunciava l'avvio di un processo di monitoraggio periodico delle risposte scritte fornite dalla Commissione, "al fine di valutare l'effettiva incidenza dei pareri espressi dal Senato";
- ribadiva la necessità di implementare pienamente i nuovi strumenti introdotti dalla legge 234/12, "con particolare riferimento all'articolo 7, comma 2, che prevede che il Presidente del Consiglio dei ministri o il Ministro competente riferisca tempestivamente agli organi parlamentari

le motivazioni delle posizioni assunte in difformità agli indirizzi e alle osservazioni espresse dalle Camere in fase ascendente".

Il dialogo politico con il Parlamento europeo

Il **dialogo tra Parlamenti nazionali e Parlamento europeo** è attualmente **confinato nell'ambito della cooperazione interparlamentare** che è regolata dalla Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'UE e che si esplica in specifiche sedi di incontro (alcune delle quali istituzionalizzate: COSAC, Conferenza per il controllo della politica estera e di sicurezza, Conferenza sulla *governance* economica ex art. 13).

L'intensificazione della cooperazione tra Parlamento europeo e Parlamenti nazionali è esplicitamente prospettato nella relazione "Completare l'Unione economica e monetaria dell'Europa" presentata dai 5 Presidenti (Junker, Tusk, Dijsselbloem, Draghi e Schulz).

Nella **scorsa legislatura**, il **Presidente della Camera, Gianfranco Fini**, in una **lettera** dell'aprile 2012, indirizzata al **Presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz**, richiamava la necessità di rendere più concreto il dialogo tra Parlamento europeo e Parlamenti nazionali, **valorizzando nei lavori del Parlamento europeo i pareri e le opinioni espressi dai Parlamenti nazionali** nell'ambito dell'esame di proposte di atti normativi e di documenti dell'Unione europea.

L'iniziativa del
Presidente
Fini

Il Presidente Fini aveva, in particolare, proposto che i **pareri adottati dai Parlamenti nazionali costituissero parte integrante dell'attività di istruttoria legislativa del Parlamento europeo**.

I pareri dei
PN elemento
dell'istruttori
a legislativa
del PE

Veniva prospettato che le **relazioni** che le Commissioni del Parlamento europeo predispongono per l'esame in seduta plenaria dovessero **dar conto**, sia pur **sinteticamente**, dei **rilievi e osservazioni** formulati nei pareri adottati dai Parlamenti nazionali in esito all'esame di proposte e documenti dell'UE, sia sotto il profilo del controllo del rispetto del **principio di sussidiarietà** sia per quanto riguarda i **profili di merito**.

Il **Presidente Schulz**, nella sua **risposta** ha assunto l'impegno, a nome del **Parlamento europeo**, di **tradurre in tutte le lingue ufficiali dell'UE i pareri motivati** adottati nell'ambito della procedura di controllo del principio di sussidiarietà e trasmessi dai

La prassi del
PE

Parlamenti nazionali, che sono **trasmessi ai deputati** delle commissioni competenti e esplicitamente **richiamati nel dispositivo** delle risoluzioni legislative adottate dal PE.

Tutti gli **altri pareri e contributi dei Parlamenti nazionali** adottati nell'ambito del più ampio **dialogo politico** con la Commissione europea sono invece **trasmessi unicamente** ai **relatori** ed ai **Presidenti delle commissioni competenti** (*non sono quindi necessariamente elemento dell'istruttoria legislativa condotta dalla Commissione competente, se non su eventuale iniziativa del relatore o del Presidente di Commissione*).

Il Presidente Schulz, ricordava, inoltre, che l'insieme dei documenti trasmessi dai Parlamenti nazionali al Parlamento europeo è raccolto in una **banca dati** on line a disposizione dei deputati del Parlamento europeo.

Asimmetria
nel dialogo
PN-PE

*In effetti, si evidenzia una **asimmetria** rispetto all'esperienza del **dialogo politico** con la **Commissione europea** fin dal settembre 2006.*

*Mentre, infatti, in base al dialogo politico, la Commissione europea risponde ai rilievi e pareri formulati dai Parlamenti nazionali, anche al di fuori dei pareri motivati adottati in esito al controllo del principio di sussidiarietà, **il Parlamento europeo si limita a dare rilievo, nel rapporto con i Parlamenti nazionali, ai soli pareri motivati.***

ESAME DEL PACCHETTO EUROPOL DA PARTE DEL PARLAMENTO ITALIANO

La riforma di Europol

Il Pacchetto Europol era costituito dalla **comunicazione** “Istituire un programma di formazione europea delle autorità di contrasto” COM (2013)172 e dalla **proposta di regolamento** che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione e la formazione delle autorità di contrasto (Europol) e abroga le decisioni 2009/371/GAI del Consiglio e 2005/681/GAI del Consiglio. COM (2013)173.

L'originaria proposta della Commissione europea prevedeva un **quadro giuridico rafforzato** per l'Agenzia europea per il contrasto al crimine (**Europol**) Tra le misure più rilevanti: **l'incorporazione di CEPOL** (l'Accademia europea di polizia, deputata alla formazione dei funzionari impiegati nelle attività di contrasto) **nella riformata agenzia Europol** e il conseguente passaggio di funzioni dall'uno all'altro organismo; la regolamentazione del **controllo democratico** sulle attività di Europol.

Al riguardo, la proposta intende attuare l'articolo 88 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea ai sensi del quale regolamenti adottati dal Parlamento europeo ed dal Consiglio secondo la procedura legislativa ordinaria “fissano le **modalità di controllo** delle attività di Europol da parte del **Parlamento europeo**, controllo cui sono associati i **Parlamenti nazionali**”.

Iter presso le Istituzioni UE

Sulla proposta, già il 24 febbraio 2014, il Parlamento europeo aveva adottato la **posizione in prima lettura**, mentre il Consiglio aveva convenuto un **orientamento generale** il 5-6 giugno 2014.

A seguito dei successivi negoziati tra Parlamento europeo, Consiglio e Commissione (cosiddetti triloghi), nel novembre 2015, le Istituzioni legislative hanno trovato l'accordo politico su **un testo di compromesso** (confermato il 30 novembre dal voto della Commissione LIBE del Parlamento europeo). L'iter prevede che tale testo sia approvato definitivamente dalla Plenaria del Parlamento europeo e adottato formalmente dal Consiglio.

Rispetto alla proposta originariamente adottata dalla Commissione europea il testo di compromesso introduce alcune rilevanti novità.

In particolare, **si sopprime l'originaria previsione di incorporazione di CEPOL nell'Agenzia Europol**. Inoltre, si prevede al nuovo articolo 53 che ai fini dell'attuazione del citato articolo 88 TFUE sia "costituito **congiuntamente dai Parlamenti nazionali e** dalla commissione competente del **Parlamento europeo un gruppo specializzato di controllo parlamentare congiunto**". Secondo la medesima disposizione il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali definiscono insieme l'organizzazione e il regolamento interno del nuovo organismo. Il gruppo di controllo parlamentare congiunto sarebbe incaricato di monitorare, sotto il profilo politico, le attività di Europol nell'adempimento della sua missione, anche per quanto riguarda il loro impatto sui diritti e sulle libertà fondamentali delle persone fisiche. Tale controllo si sviluppa in particolare mediante **audizioni** dei principali organi di Europol e la **trasmissione di documenti** elaborati dall'Agenzia come ad esempio le valutazioni delle minacce, le analisi strategiche e i rapporti.

Si segnala che il testo di compromesso sembra presentare alcuni profili problematici laddove non si definisce esplicitamente e in termini inequivocabili la natura del "gruppo di controllo parlamentare". Si ricorda che in precedenti casi in cui si sono istituiti organismi di cooperazione interparlamentare si è proceduto alla costituzione di conferenze interparlamentari (ad esempio la COSAC e la Conferenza ex articolo 13), stabilendo chiaramente che i relativi componenti sono parlamentari nazionali e del Parlamento europeo.

Più in generale, merita ricordare che il Parlamento italiano ha in diverse occasioni espresso riserve sulla moltiplicazione delle sedi di cooperazione interparlamentare.

L'esame presso il Parlamento italiano

Il Senato

Il 5 giugno 2013 la **1ª Commissione (Affari costituzionali)**, ai sensi dell'art. 144, commi 1 e 6, del Regolamento del Senato, ha avviato **l'esame della Proposta di Regolamento di riforma del**

quadro giuridico di Europol. L'esame si è concluso - **acquisito il parere della 14^a Commissione** (Politiche dell'Unione europea), nella seduta del 16 luglio 2013, con l'adozione di una **Risoluzione** ([Doc. XVIII n. 12](#)) nella quale si esprimeva un orientamento favorevole, con talune condizioni, che riguardavano più specificamente, tra l'altro:

- **una miglior definizione dei limiti della cooperazione in riferimento all'allargamento del mandato di Europol**, tenendo conto della presenza di altri organismi che operano nell'ambito dello Spazio di libertà, sicurezza e giustizia (Interpol e Sistema informazione Schengen);
- la specificazione che **lo svolgimento di indagini e azioni operative è conferito a Europol esclusivamente nell'ambito delle funzioni tipiche di coordinamento** già istituzionalmente proprie, come definite dal Trattato di Lisbona;
- l'indicazione puntuale **delle attività, attualmente svolte da CEPOL**, le quali, non rientrando tra quelle istituzionali, presumibilmente non sarebbero trasferite a Europol;
- il mantenimento della formulazione prevista dal Regolamento vigente per quanto attiene **all'obbligo degli Stati membri e delle autorità competenti all'avvio delle indagini di inviare comunicazioni motivate a Europol**;
- il rafforzamento delle disposizioni volte a prevenire e sanzionare ogni **abuso e violazione in materia di accesso e trattamento di dati personali**;
- l'espunzione - o la definizione con criteri più stringenti - delle tipologie di **oggetti privati** con i quali si potrebbe procedere allo scambio e alla condivisione di informazioni;
- l'introduzione di **disposizioni specifiche volte a rafforzare il ruolo dei Parlamenti nazionali**, con particolare riferimento allo strumento di controllo rappresentato dalle **riunioni interparlamentari** delle commissioni competenti per materia; alle modalità di **verifica**, da parte parlamentare, **sia degli indirizzi programmatici dell'attività di Europol, che, soprattutto, degli esiti di tale attività e dei risultati raggiunti**; a forme di partecipazione parlamentare alle **procedure di valutazione dell'idoneità dei candidati agli incarichi di vertice dell'Agenzia.**

Con [lettera del 14 gennaio 2014](#), la Commissione europea ha risposto ad alcuni dei rilievi formulati nella Risoluzione,

fornendo ulteriori elementi giustificativi per quanto attiene in particolare alle disposizioni relative alla formazione dei funzionari delle autorità di contrasto, ai benefici economici derivanti dalla fusione di Europol e CEPOL e al ruolo e alle funzioni dei centri di formazione nazionali.

La Camera

Il 13 giugno 2013, la I Commissione (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni) ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento della Camera dei deputati), ha avviato l'esame congiunto del pacchetto di **riforma del quadro giuridico di Europol**.

La I Commissione ha dedicato **otto sedute** alla discussione della riforma. Durante il dibattito, il rappresentante del Governo, l'allora Viceministro dell'interno Filippo Bubbico, ha espresso valutazioni su alcuni profili del pacchetto normativo.

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati ha esaminato il medesimo pacchetto normativo ai fini dell'espressione del **parere alla I Commissione**. Il dibattito, avviato il 26 giugno 2013, si è articolato in tre sedute, in esito alle quali il 25 settembre 2013 la XIV Commissione ha approvato detto **parere**.

Anche sulla base di tale parere, nell'ambito del dialogo politico con la Commissione europea, il 15 ottobre 2013, la I Commissione ha approvato un **documento finale** recante, tra l'altro, una **valutazione positiva** sulla riforma **a condizione** che si provveda ad integrare il testo per quanto concerne gli **strumenti e le procedure** attraverso i quali si tradurrebbe concretamente la previsione del **coinvolgimento dei Parlamenti nazionali** nel **controllo** delle attività di Europol.

La I Commissione ha inoltre espresso osservazioni su: la proposta **incorporazione di CEPOL in Europol**; il futuro **assetto organizzativo** di Europol e le norme in materia di **governance**; le disposizioni in materia di **trattamento e condivisione delle informazioni**.

Con lettera del **3 aprile 2014**, la **Commissione europea** ha fornito chiarimenti sul pacchetto normativo, **rispondendo ai rilievi formulati dalla I Commissione** nel documento finale citato.

Le **osservazioni della Commissione europea** hanno riguardato in particolare: il coinvolgimento dei Parlamenti nazionali nel controllo delle attività di Europol; l'architettura di *governance* di Europol; la fusione di tale Agenzia con CEPOL e la conseguente soppressione di quest'ultimo organismo; le disposizioni che regolano le relazioni tra Europol e le parti private, specie con riguardo al trattamento e alla condivisione di informazioni.

IL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE PER IL 2016 E LE PRIORITÀ DELLA PRESIDENZA OLANDESE

Il programma di lavoro della Commissione

Il 27 ottobre 2015 la Commissione europea ha presentato il [programma di lavoro per il 2016](#)¹, il secondo del suo mandato, frutto di un dialogo strutturato con il Parlamento europeo e il Consiglio per il 2016 avviato in base alla [lettera di intenti](#) inviata il 9 settembre scorso dal Presidente Juncker e dal primo Vicepresidente Timmermans dopo il [discorso sullo stato dell'Unione](#) pronunciato dal Presidente Juncker dinanzi al Parlamento europeo riunito a Strasburgo.

Il programma di lavoro, che consta di una Comunicazione e di sei allegati, illustra innanzitutto le **principali iniziative** che l'Esecutivo europeo intende avviare nel 2016 relativamente alle seguenti **priorità**:

Priorità della
Commissione
europea

1. un nuovo impulso all'**occupazione alla crescita e agli investimenti**;
2. un **mercato unico digitale** connesso;
3. un'**Unione dell'energia** resiliente con politiche lungimiranti in materia di cambiamenti climatici;
4. un **mercato** più profondo e più equo con una **base industriale** più solida;
5. un'**unione economica e monetaria** più profonda e più equa;
6. un **accordo realistico e equilibrato di libero scambio con gli Stati Uniti**;
7. uno **spazio di giustizia e di diritti fondamentali** basato sulla reciproca fiducia;
8. verso una **nuova politica della migrazione**;
9. un **ruolo più incisivo a livello mondiale**;
10. un'**unione di cambiamento democratico**.

Le iniziative - **23 in tutto** -, indicate nell'[Allegato 1](#), sono volte a *rilanciare l'occupazione e la crescita, a rafforzare il mercato unico, a*

¹ "Programma di lavoro della Commissione per il 2016 - E' il momento di andare oltre l'ordinaria amministrazione", [COM\(2015\)610](#) final. Si veda al riguardo il [Comunicato stampa](#) della Commissione europea.

gestire la crisi dei rifugiati, ad approfondire l'Unione economica e monetaria, a garantire l'equità fiscale e il rispetto di standard sociali elevati e a promuovere la sostenibilità economica, sociale e ambientale.

Più nel dettaglio, tali iniziative comprendono:

- **misure volte a combattere la disoccupazione** e promuovere gli **investimenti del capitale umano**, tra cui una **nuova strategia per garantire la crescita economica e la sostenibilità sociale e ambientale oltre il 2020**. La Commissione ha annunciato che continuerà l'attuazione del Fondo europeo per gli investimenti strategici, che prevede la mobilitazione di 315 miliardi di euro, e procederà alla revisione della Strategia UE 2020;
- un **nuovo pacchetto sull'economia circolare**, che la Commissione ha presentato nel dicembre 2015 e del quale le competenti commissioni di Camera e Senato hanno già avviato l'esame;
- misure volte a dare seguito alla strategia per il **mercato unico digitale**, alla **strategia per il mercato unico**, alla strategia sul **commercio e gli investimenti** e a dare attuazione all'**Unione dell'energia**;
- misure volte a dare **seguito alla relazione dei cinque Presidenti sull'approfondimento dell'Unione economica e monetaria**, includendovi un pilastro sui diritti sociali;
- misure volte ad attuare l'**Agenda europea sulla sicurezza** e a migliorare la gestione della migrazione e la **gestione delle frontiere**, alcune delle quali già adottate nel dicembre 2015;
- misure in materia di **asilo**, quali la **revisione del sistema di Dublino** sull'asilo, e di **reinsediamento dei rifugiati**.

Revisione del
quadro
finanziario
pluriennale

Inoltre, per poter far leva su tutti gli strumenti a disposizione dell'Unione al fine di raggiungere gli obiettivi che si prefigge, la Commissione europea preannuncia la **revisione intermedia del Quadro finanziario pluriennale** che verterà su come orientare al meglio i finanziamenti in funzione delle priorità - tra cui quella relativa alla dimensione interna ed esterna della crisi dei rifugiati - e l'elaborazione di una **strategia volta ad incentrare maggiormente il bilancio UE sui risultati**.

Si ricorda che, in occasione dell'approvazione, nel dicembre 2013, del Quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020, il Consiglio europeo ha deciso l'istituzione di un **gruppo ad alto livello** con il compito di **rivedere l'attuale sistema UE delle "risorse proprie"**. Il Gruppo di lavoro, **presieduto da Mario Monti**, ha avviato i propri lavori il 3 aprile 2014. Il Consiglio europeo ha, inoltre, previsto che i **Parlamenti nazionali** siano invitati a una **conferenza**

interistituzionale che si dovrebbe svolgere a **giugno 2016** per valutare l'esito del lavoro del gruppo al alto livello.

Il programma prevede inoltre un **esame della legislazione vigente** e dei programmi di spesa volto a **verificare che siano efficaci** e in grado di produrre risultati reali e positivi. In tale ottica preannuncia **40 azioni nell'ambito del programma REFIT**², indicate nell'[Allegato n. 2](#), che contiene l'elenco delle nuove iniziative da intraprendere nel 2016 non figuranti ancora nell'Allegato 1.

Programma
REFIT

Il programma individua poi **17 proposte attualmente in sospenso**, elencate nell'[Allegato n. 3](#), che meritano di essere adottate in tempi brevi dai colegislatori, e **20 proposte**, indicate nell'[Allegato n. 4](#), **da modificare o ritirare** perché non più rilevanti, bloccate o non abbastanza ambiziose. Le proposte saranno ritirate nell'arco di sei mesi, a partire da aprile 2016.

Proposte in
sospenso, da
modificare o
ritirare

Il programma annuncia inoltre l'**abrogazione di 28 norme non più attuali**, elencate nell'[Allegato 5](#) e presenta un elenco della **nuova legislazione UE che entrerà in vigore nel prossimo anno**, figurante nell'[Allegato n. 6](#).

Le priorità della Presidenza olandese

Il [Programma della Presidenza olandese](#) riprende da presso i temi e le linee d'azione individuate nel Programma della Commissione, del quale viene espressamente apprezzata la capacità di focalizzarsi su un numero essenziale e limitato di iniziative.

Oltre a illustrare nel dettaglio le modalità con cui le singole formazioni consigliari daranno seguito e attuazione alle nuove misure come a quelle di cui accelerare o portare a completamento l'iter, la Presidenza olandese individua con chiarezza **un range ancor più ristretto di priorità**, riconducibili alle seguenti aree tematiche:

Priorità
della
Presidenza
olandese

² [REFIT](#) è il programma della Commissione europea per il controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione, che prevede un dialogo continuo con gli Stati membri e le parti interessate su come migliorare la legislazione UE, rendendola più semplice e chiara riducendo i costi della regolamentazione. Obiettivo è quello di rendere la legislazione dell'UE più semplice e ridurre i costi della regolamentazione.

- **un approccio globale alla migrazione e alla sicurezza internazionale.** La presidenza olandese intende impegnarsi in particolare per garantire un iter spedito delle proposte già presentate dalla Commissione in materia di **migrazione e di controllo delle frontiere dell'Unione**; per assicurare che gli accordi sugli **scambi di dati e la cooperazione tra i servizi di sicurezza** degli Stati membri raggiungano piena operatività; per facilitare un rapido completamento del processo di revisione e aggiornamento della **Strategia europea in materia di sicurezza**;
- **l'Europa capace di innovare e creare posti di lavoro.** La Presidenza olandese ritiene fondamentale che le istituzioni dell'Unione accompagnino e rafforzino il processo di ripresa economica in atto. A tal fine particolare attenzione dovrà essere dedicata a **stimolare l'innovazione delle imprese, a rafforzare i nuovi servizi e i settori ad alto potenziale innovativo, a investire congiuntamente nella ricerca e a concludere accordi durevoli ed equilibrati con i Paesi terzi.** Particolare rilievo, sul piano dell'attività legislativa, andrà conferito da un lato all'implementazione delle **Strategie sul mercato unico digitale e sul Mercato unico di beni e di servizi**, dall'altro alla modernizzazione, semplificazione e - ove necessario - riduzione dell'*acquis* esistente, onde renderlo più efficace e comprensibile per i cittadini e per gli operatori economici;
- **finanze europee solide e sostenibili e un'Eurozona forte.** La presidenza olandese - anche nell'ambito del Semestre economico rinnovato - intende assecondare e incoraggiare la prosecuzione, da parte di tutti gli Stati membri, delle **riforme strutturali**, nel quadro di una politica economica sempre più coordinata. Al contempo, poiché l'importanza di disporre di finanze europee solide include necessariamente un **processo di riforma e revisione del bilancio pluriennale dell'Unione**, la presidenza intende lanciare una serie di iniziative che facilitino l'avvio di un dibattito approfondito, in vista di una revisione intermedia che consegua risultati significativi;
- **una politica lungimirante in materia di clima ed energia.** La Presidenza olandese intende dare massima enfasi alla stretta coesione tra i temi del cambiamento climatico, dell'energia, dell'ambiente e della sostenibilità. A tal fine, particolare rilievo sarà conferito a un iter rapido delle proposte presentate dalla Commissione in materia di **economia circolare** e all'ulteriore sviluppo dell'**Unione dell'energia** (con particolare riferimento all'approvvigionamento energetico, alla creazione di un autentico mercato interno e alla ricerca e innovazione nel campo delle energie rinnovabili). L'**Accordo di Parigi sul clima**, raggiunto al termine

della COP21 il 12 dicembre 2015 costituirà un importante punto di riferimento.